

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da
Cacciatori
Boria
Parola

LETTORI PER PASSIONE **Letteratura** **Dall'Ottocento a oggi**

PALUMBO EDITORE
[infodocenti@palumboeditore.com]



vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/itemId/3067

Cesare Pavese

T3

La guerra arriva in collina



VITA E OPERE

Nato nelle Langhe piemontesi nel **1908**, Cesare Pavese tradusse e fece conoscere al pubblico italiano i grandi **scrittori americani**. Nel 1935 venne mandato al confino in Calabria perché antifascista. Esordì con un libro di poesia, *Lavorare stanca* (1941), per poi dedicarsi ai romanzi e alla saggistica. Le sue opere, tra cui *Prima che il gallo canti* (volume che raccoglie due romanzi: *Il carcere* e *La casa in collina*), *La bella estate*, *La luna e i falò*, sono quasi sempre ambientate nella campagna piemontese, in cui, da intellettuale cittadino, crede di riconoscere un luogo di **valori autentici** e incontaminati. Nonostante il successo, nel **1950** la depressione e una delusione amorosa lo portarono al suicidio in una camera d'albergo a Torino.



Il romanzo *La casa in collina* fu pubblicato nel 1948, all'interno del volume *Prima che il gallo canti*. Narra di Corrado, un intellettuale debole e insicuro, che durante la guerra scappa da Torino e si rifugia in collina. Lì incontra Cate, che aveva amato dieci anni prima, e un gruppo di altri paesani antifascisti che si sono uniti alle bande partigiane. Corrado, invece, pur stimando le loro idee e il loro coraggio, non si espone mai. Quando tutti i suoi compagni verranno arrestati, lui riuscirà a mettersi in salvo e, dopo un lungo vagabondare, a intraprendere il faticoso viaggio per tornare al paese natale.

Nel passo che stai per leggere la guerriglia tra partigiani, tedeschi e militanti della Repubblica di Salò è arrivata sulle colline alle spalle di Torino, che fino ad allora erano state risparmiate dalle scorribande dei soldati. Questo è il quadro che Corrado, parlando in prima persona, descrive mentre conversa con Cate e con gli altri compagni e compagne. Il giovane soldato toscano che si presenta all'osteria del Pino porta nuove testimonianze della guerra civile: una caccia all'uomo da parte di nazisti e fascisti nell'intento di scovare e uccidere i partigiani e i loro sostenitori.

Il finimondo sempre atteso era arrivato. Era chiaro che Torino tranquilla in distanza, la solitudine nei boschi, il frutteto, non avevano più senso. Eppure tutto continuava. Sorgeva il mattino, calava la sera, maturava la frutta.

M'aveva preso una speranza, una curiosità affannosa: sopravvivere al crollo,
5 fare in tempo a conoscere il mondo di dopo.

Alzavo le spalle ma bevevo le voci. Se qualche volta mi tappavo le orecchie, era perché sapevo bene, troppo bene, quel che avveniva e mi mancava il coraggio di guardarlo in piena faccia. La salvezza appariva questione di giorni, forse di ore, e si stava attaccati alla radio, si scrutava il cielo, ci si svegliava ogni mattina con
10 un sussulto di speranza.

La salvezza non venne. Vennero, bisbigliate, le prime notizie di sangue. Ripensai a quell'osteria del Pino dove un giorno di luglio avevo sentito per l'ultima volta abbassare la voce, e ci tornai passo passo, guardandomi alle spalle.

15 Giungendo in un luogo, specie nell'abitato, adesso ci si guardava alle spalle e si tendeva l'orecchio. Non erano ancora stati introdotti i posti di blocco, ma già la minaccia, l'imprevisto, pendevano ovunque. Le strade e le campagne formicolavano di fuggiaschi, di soldati infagottati in impermeabili, stracci, giacchette, scampati dalle città e dalle caserme dove tedeschi e neo-squadristi¹ infuriavano. Torino era stata occupata senza lotta, come l'acqua sommer-

20 ge un villaggio; tedeschi ossuti e verdi come ramarri presidiavano la stazione, le caserme; la gente andava e veniva stupita che nulla accadesse, nulla mutasse; non tumulti, non sangue per le vie; solamente, incessante, sommersa, sotterranea, la fiumana di scampati, di truppa, che colava per i vicoli, nelle chiese, alle barriere, sui treni. Altre cose strane accadevano. Lo seppi da Cate, da

25 Dino², dai loro bisbigli e ammicchi d'intesa Fonso e gli altri incettavano³ armi, svaligiavano magazzini e ripostigli; qualcosa nascosero anche alle Fontane⁴. Nei sobborghi, abiti borghesi piovevano dalle finestre sui soldati in fuga⁵. Dove finivano quelli scampati ai tedeschi? Chi ci arrivava, si capisce, a casa sua; ma gli altri, i lontani da casa, i siciliani e calabresi, i risucchiati dalla guerra, dove passavano i giorni e le notti, dove si fermavano a vivere? «Qui se la

30 guerra non finisce subito», dissi all'Egle e all'Elvira, «ci diamo tutti al brigantaggio». Lo dissi così, per vederle agitate. E aggiunsi: «Gli sta bene alle case borghesi, alle ville dei generali che si son messi coi tedeschi». Ma poi discorrendo con Cate lei mi disse di smetterla. Seppi da Dino, ch'era sempre in strada, che alle Fontane ci passava molta gente – qualcuno intravidi anch'io, arrivando in certe ore – barbuti, stracciati, affamati. Qui c'era sempre o la Giulia o la moglie di Nando stesso, e i fuggiaschi parlavano, confabulavano, sbocconcellavano pane. Dino giurò ch'era passato anche un inglese, un prigioniero di

35 guerra, che sapeva soltanto dire ciao.

40 Quel disordine ormai familiare, quel tacito dibattersi e franare di gente, era come uno sfogo, una brutta rivalsa alle notizie intollerabili della radio e dei giornali. La guerra infuriava lontano, metodica e inutile. Noi eravamo ricaduti, e questa volta senza scampo, nelle mani di prima, fatte adesso più esperte e più sporche di sangue. Gli allegri padroni di ieri inferocivano, difendevano

45 la pelle e le ultime speranze. Per noi lo scampo era soltanto nel disordine, nel crollo stesso di ogni legge. Essere preso e individuato era la morte. La pace, una pace qualsiasi, che nell'estate c'era parsa augurabile, adesso appariva una beffa. Bisognava affrontare quel nostro destino fino in fondo. Come sembra-

1. **neo-squadristi**: i fascisti organizzati in squadre paramilitari che combattevano al fianco dei nazisti.

2. **Dino**: diminutivo di Corradino, è il figlio di Cate e, forse, di Corrado stesso.

3. **incettavano**: accaparravano, accumulavano.

4. **alle Fontane**: l'osteria frequentata da Corrado e dai suoi amici.

5. **nei sobborghi... soldati in fuga**: gli abitanti dei paesi vogliono aiutare i soldati italiani disertori a non essere identificati come militari e quindi lanciano loro abiti da indossare al posto della divisa.

- vano lontane le incursioni. Cominciava qualcosa di peggio degli incendi e dei
- 50 crolli notturni.
Sentii parlarne all'osteria del Pino, dove arrivavo di soppiatto perché era un luogo di passaggio. Tendevo l'orecchio se si fossero visti tedeschi o fascisti. Ci trovai un mattino un soldato – aveva ancora gli scarponi e le fasce – dal consunto impermeabile sul torso nudo. Era un ragazzo di Toscana, rideva dal fondo
- 55 degli occhi. Parlava, cianciava con noialtri avventori, raccontava la sua marcia dalla Francia, dieci giorni di fuga, nominava i compagni, rideva, sperava di arrivare in Valdarno. Non ci chiese da mangiare né da bere. Era pallido, semibarbutto, ma si doveva esser già inteso con la ragazza del locale che, infagottata e strabica, se lo covava con gli occhi da dietro il banco.
- 60 «Il fondovalle era guardato da quei bastardi», diceva. «Mai passare in terreno scoperto. Sparavano. Ho veduto bruciare tanti paesi.»
«Ma non c'è mica stata guerra su in montagna», disse un tale.
«Che guerra. Rappresaglie», disse un altro. «Un paese nasconde un soldato e i tedeschi gli dànno fuoco.»
- 65 «Una notte, su un ponte...» raccontava il toscano, e sogguardava la ragazza. Tutti ascoltammo, inghiottendo la saliva. Il toscano chiese una *cicca*⁶, divertito. Vennero altre storie. Ne raccontarono gli avventori, contadini pacati. Storie fredde, incredibili, arresti di donne e bambini per prendere l'uomo, bastonature finite con un salto dalle scale, raccolti devastati, estorsioni, cadaveri in piazza con la *cicca* tra le labbra.
- 70 «Era meglio la guerra», dicevano. Ma tutti sapevamo che la guerra era questa. «Speriamo che il tempo si mantenga al bello», disse il toscano.



C. Pavese, *Prima che il gallo canti, La casa in collina*, Einaudi 1968

6. **una cicca**: una sigaretta.



GUIDA ALLA LETTURA

La **riflessione iniziale** di Corrado riguarda l'apparente assurdit  della situazione in cui i ritmi della vita sulla collina sembrano estranei alla ferocia della guerra, tanto da fare sperare in una prossima cessazione del conflitto, mentre si ascoltano le notizie alle radio clandestine. Ma la guerra non   finita, anzi,   arrivata sulla collina. Le notizie, appena bisbigliate, parlano di **rappresaglie**

tedesche su partigiani e civili e della gente del popolo in fuga: persone spaventate, affamate, confuse, civili, soldati, prigionieri... Il tranquillo mondo della collina che fino ad allora era stato il **rifugio rassicurante** di Corrado viene, anche se per il momento solo attraverso i racconti, **sconvolto** e **contaminato** dall'orrore della guerra e dalle ritorsioni.

LE INFORMAZIONI

- 1** Completa il testo seguente che riassume le righe 1-39 del brano scegliendo le parole tra quelle proposte in elenco.

inglese – tranquillo – armi – fuggiaschi – Cate e Dino – notizie di sangue – bassa – speranza – partigiani – la guardia – affamata – alle spalle

Il protagonista, ammirando il paesaggio della valle, si lascia tentare da pensieri di Ma presto viene smentito dalle prime Nelle osterie si riprende a parlare a voce, guardandosi Per le strade e sulla collina un gran numero di cerca di mettersi in salvo, mentre i Tedeschi fanno alla stazione. Corrado viene a sapere da che i stanno facendo scorta di e intanto riflette sulla sorte di tutta quella gente in fuga stracciata e, tra cui è stato visto anche un, prigioniero di guerra.

LE PAROLE E LA GRAMMATICA

- 2** Le persone, sia i civili sia i militari, che si spostano nel territorio sono spesso paragonate ad animali che si muovono rapidamente. Sottolinea nel testo le due similitudini tra uomini e animali.

- 3** Che cosa si intende nel testo per “rappresaglia”?

- A Un atteggiamento dispettoso contro i civili. C I bombardamenti degli eserciti nemici.
 B La ritorsione dei soldati tedeschi contro i civili. D Le azioni di guerra.

L'ANALISI

- 4** Del soldato toscano che compare alla fine dell'episodio non viene fatto il nome: perché, secondo te?

- A Perché Corrado non lo sa.
 B Perché non ha importanza.
 C Perché nessuno dei presenti glielo chiede.
 D Perché rappresenta una vicenda collettiva, che coinvolge tutti.

- 5** “Per noi lo scampo era soltanto nel disordine, nel crollo stesso di ogni legge”. Che cosa intende Corrado con questa affermazione?

- A Che i partigiani potevano salvarsi solo nella confusione del momento e anche contravvenendo alle leggi, se necessario, per sfuggire alla sorveglianza dei soldati tedeschi.
 B Che ci si poteva salvare solo se si era disordinati e anche se ormai le leggi non valevano più per gli italiani.

LA PRODUZIONE

- 6** Corrado dice che gli manca il coraggio di affrontare quanto sta accadendo. Mettiti nei panni del soldato toscano e scrivi un discorso di incoraggiamento per convincere Corrado a prendere parte alla Resistenza.



Cesare Pavese

La guerra arriva in collina

La vicenda è ambientata in Italia, vicino a Torino, durante la Seconda guerra mondiale.

Nel settembre del 1943 l'Italia rompe la sua alleanza con la Germania, passando dalla parte degli Alleati. Il nord del Paese da quel momento è insanguinato dalla lotta tra coloro che volevano continuare ad appoggiare i fascisti e i nazisti da una parte e i partigiani dall'altra, che invece si battevano per la libertà e la democrazia. Ha inizio così la Resistenza.

Il protagonista della storia, Corrado, è scappato dalla città e si è rifugiato in campagna, dove incontra il suo antico amore Cate e alcuni partigiani, che ammira molto, anche se non ha il coraggio di unirsi a loro. In questo brano Corrado viene a sapere alcune drammatiche notizie su quello che accade nei dintorni...

Mi aspettavo la salvezza, ma non arrivò.

Invece, si diffondevano notizie di sangue. Anche se non si vedeva nessuno a bloccare le strade, si sentiva nell'aria il pericolo e la minaccia. Nelle strade e nelle campagne c'erano tantissimi fuggiaschi, cioè soldati che erano scappati e si dovevano nascondere dai fascisti arrivati in città. Torino era stata occupata e i tedeschi verdi e ossuti come ramarri stavano di guardia alla stazione e davanti alle caserme.

La gente era sorpresa che nulla cambiasse, che non succedesse niente: non accadevano risse, non si vedevano violenze, ma Cate e gli altri raccontavano di partigiani che rubavano armi e svaligiavano magazzini e ripostigli, per avere qualcosa da vestirsi e per mangiare. C'era un disordine che mi era ormai familiare, e sembrava una specie di vendetta contro le notizie terribili che arrivavano dai giornali e dalla radio. La guerra era lontana, ma noi eravamo di nuovo nelle mani dei tedeschi e dei fascisti, che sembravano più crudeli e pericolosi ora che in passato. Infatti, ci si preparava a qualcosa di peggio degli incendi e dei crolli avvenuti di notte.

A raccontarlo fu un soldato toscano che incontrai al bar del paese. Era stato in Francia, chiacchierava volentieri con noi che ci trovavamo lì. Non ci chiese né cibo né acqua, ma si capiva che corteggiava la ragazza del locale, la quale guardava verso di lui con ammirazione. « Sapete », disse il toscano « ho visto bruciare tanti paesi su in montagna. »

« Ma lì non c'è la guerra! » replicò un uomo.

« Molto peggio, disse un altro ci sono le rappresaglie, cioè le vendette dei nazisti e dei fascisti! »

Tutti ascoltammo.

« È vero » ripresero alcuni contadini « bruciano paesi perché la gente nasconde un soldato. Uccidono le donne e i bambini per prendere l'uomo, distruggono i raccolti e buttano i cadaveri in piazza ».

« Era meglio la guerra » dicevano.

Ma ormai si sapeva che la guerra era proprio questa.

LE INFORMAZIONI

1 Chi racconta la storia? È un narratore esterno o interno ai fatti riportati?

.....

2 Perché i fascisti e i nazisti sono più crudeli e pericolosi di prima?

.....

3 Che cosa dice il soldato toscano incontrato al bar?

- A Che la guerra è finita.
- B Che in montagna ha visto bruciare paesi.
- C Che la pace è vicina.
- D Che vuole tornarsene a casa.

4 Per quale motivo poteva essere bruciato un intero paese?

.....

L'ANALISI

5 Come definiresti l'atmosfera che si viene a creare alla taverna ascoltando i discorsi del soldato toscano?

.....